Rassegna Stampa

mercoledi 30 settembre 2020

COMETA
Sezione:TEMI D'INTERESSE
CORRIERE DELLA SERA
Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 314.690 Diffusione: 301.468 Lettori: 2.093.000
Rassegna del: 30/09/20
Edizione del:30/09/20
Estratto da pag.:8
Foglio:1/2

«Sulla Cig lavori giorno e notte» La sferzata di Conte a Tridico

Il premier dopo il dossier sui numeri degli arretrati: lo stipendio del capo Inps non è un tema

ROMA «Il tema non è evidentemente lo stipendio del presidente dell'Inps, il tema è che ci sono dei cittadini che ancora aspettano la cassa integrazione. Su questo quindi il presidente dell'Inps e tutti coloro che hanno un ruolo, io per primo, dobbiamo lavorare giorno e notte perché basta anche un solo lavoratore che ha preso la cassa integrazione in deroga per esempio a maggio, ma non l'ha presa a giugno, luglio, agosto e settembre ed è un problema». Così il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ieri mattina ha risposto ai giornalisti che gli chiedevano dell'aumento di stipendio del presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, da 62 mila a 150 mila euro lordi, disposto da un decreto interministeriale (Lavoro-Economia) lo scorso 7 agosto al termine di una lunga procedura iniziata sotto il primo governo Conte su impulso dell'allora ministro del Lavoro, Luigi Di Maio.

Dopo lo scoppio del caso, il premier aveva detto di non essere informato dell'aumento e che avrebbe fatto una verifica. Con la risposta di ieri sembra voler chiudere la questione stipendio, ma tenendo comunque Tridico nel mirino, in particolare sui ritardi della cassa integrazione, sul quale già una volta Conte aveva chiamato a rapporto il presidente dell'Inps. Lo stipendio, secondo Conte, non è il tema né può esserlo sia perché i 62 mila euro lordi annui che Tridico si era visto assegnare il 22 maggio 2019 quando fu nominato alla guida dell'Inps andavano chiaramente adeguati alla funzione (l'istituto gestisce tutte le pensioni e tutte le prestazioni assistenziali) sia perché, anche dopo l'adeguamento, 150 mila euro lordi è un compenso inferiore a quello di tutti i dirigenti di prima fascia (240 mila euro) e seconda (160 mila) dello stesso Inps oltre che, come ha detto Conte, «in linea o inferiore a quello dei vertici di istituti paragonabili».

È vero che c'è stato un pasticcio non ancora chiarito sulla decorrenza dell'aumento dello stipendio di Tridico, ma il rischio della retroattività è stato bloccato dagli stessi organi interni dell'Inps (collegio sindacale) e Conte non ne ha fatto cenno. Il premier, invece, pur se su un tema diverso, i ritardi nel pagamento della cassa integrazione, continua a tenere sulla graticola Tridico. Tanto più che sui dati c'è confusione ai vertici dello stesso Inps, con il presidente che dice una cosa («sono solo 20mila i lavoratori che non hanno ricevuto la cassa integrazione») e il presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dello stesso istituto, Guglielmo Loy, che ne dice un'altra («i ritardi, comprendendo anche le aziende che hanno anticipato di tasca loro la cig, riguardano una platea stimabile in mezzo milione di lavoratori»).

Conte non fa sconti a Tridico e dice che anche se c'è un solo ritardo non va bene. Di più: lo invita a non auto elogiarsi sui milioni di lavoratori ai quali il sussidio è stato pagato. «Non ha senso — sono le parole seccate del premier —. Non si può dire che in questo momento milioni hanno preso la cig e che il ritardo riguarda pochi, perché anche fosse un solo lavoratore, ne soffre la sua famiglia».

Le opposizioni attaccano: «Conte ammette il fallimento di Tridico, ma lo lascia al suo posto», dice Licia Ronzulli di Forza Italia. Ma Tridico trova un autorevole alleato nel procuratore capo di Milano, Francesco Greco, che ieri intervenendo in un convegno, ha detto: «Come possiamo pensare che il presidente di un ente che amministra oltre 350 miliardi debba guadagnare 62 mila euro all'anno? Chi si dice stupito ha mai visto gli stipendi dei manager delle banche?».

Enr. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La difesa di Greco

Il procuratore di Milano: «Come può il presidente di un ente così prendere 62 mila euro all'anno?»

I nodi

● Sono diversi i nodi della maggioranza. Il reddito di cittadinanza è uno dei cavalli di battaglia del M5S. Il Pd è sempre stato critico, il premier Conte preme affinché entro sei mesi parta la app che deve aiutare l'incontro fra imprese e disoccupati

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
483-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

● La riforma delle pensioni con Quota 100 verrà meno. Lo ha annunciato il premier, chiarendo che la misura non verrà rinnovata. Anche in questo caso i dem avevano mostrato scetticismo verso la misura

● Da mesi sono in discussione anche i decreti Sicurezza varati da Salvini (insieme sempre al M5S). I tavoli tra i ministri per il superamento delle norme va avanti da tempo

● Un altro tema di scontro in seno alla maggioranza riguarda l'utilizzo dei fondi europei legati al Mes. I democratici insistono per richiederli, ma il M5S ha fatto della lotta al Mes uno dei suoi mantra e al momento sembra irremovibile sul no all'utilizzo dei fondi

● Tra i diversi ministeri è partito un braccio di ferro sulla suddivisione delle risorse stanziate dall'Unione europea per il Recovery fund

Palazzo Chigi Giuseppe Conte, 56 anni, è a Palazzo Chigi dal 2018: prima con il governo gialloverde, poi con quello giallorosso

Peso:52%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
483-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

COMETA
Sezione:TEMI D'INTERESSE

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Dir. Resp.:Giuseppe De Tomaso
Tiratura: 28.722 Diffusione: 21.781 Lettori: 441.000

Rassegna del: 30/09/20
Edizione del:30/09/20
Estratto da pag.:11
Foglio:1/1

PENSIONI CONFRONTO SINDACATI-GOVERNO SULL'ACCESSO PER I LAVORATORI FRAGILI

«Ape sociale» e «Opzione donna» così sarà superata «quota 100»

ROMA. In attesa che si esaurisca la sperimentazione di Quota 100 per l'anno prossimo il Governo studia per la legge di Bilancio 2021 l'introduzione di interventi previdenziali per i lavoratori «fragili». Secondo quanto spiegano i sindacati che torneranno a incontrare la ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo, il prossimo 14 ottobre, ci saràla proroga dell'Ape sociale e dell'accesso alla pensione con 41 anni di contributi per i lavoratori precoci in condizione di disagio, con la possibile estensione di queste misure a quei lavoratori che saranno riconosciuti in condizione di fragilità, come ad esempio i cardiopatici e i malati oncologici.

Oltre all'Ape sociale, dovrebbe essere prorogato l'accesso alla pensione con la cosiddetta Opzione donna, ovvero almeno 58 anni di età e 35 di contributi per le lavoratrici dipendenti (oltre a un anno di finestra mobile), ma con il calcolo della pensione basato interamente sul metodo contributivo. Si ragiona poi su un sistema misto per quanto riguarda lo scivolo verso la pensione pagato interamente dall'azienda fino alla maturazione del diritto del lavoratore. Per questo i sindacati chiedono di prevedere tre anni di Naspi in modo di ridurre il peso per le aziende. Quanto alla riforma vera e propria, ovvero quella che dovrebbe scattare a partire dal 2022 per alleggerire l'impatto della fine di Quota 100 e il ritorno all'uscita dal lavoro solo con almeno 67 anni di età o 42 e 10 mesi di contributi (con tre mesi di finestra mobile) al momento il confronto non è davvero iniziato.

Peso:10%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

COMETA
Sezione:TEMI D'INTERESSE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Rassegna del: 30/09/20
Edizione del:30/09/20
Estratto da pag.:4
Foglio:1/2

CONFINDUSTRIA

La partita dei contratti, «rispettare le regole»

Il confronto. Bonomi invita tutti ad attenersi all' intesa sottoscritta con il Patto della Fabbrica. «No ad accordi stipulati in violazione»
Le misure del governo. Welfare contrattuale fino a 516 euro esentasse almeno per tre anni e detassazione dei premi produttività per smart workers

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

«Il blocco dei contratti non lo vuole nessuno». Il presidente di Confindustria replica alle accuse sindacali sulla presunta contrarietà delle imprese al rinnovo dei contratti, rivendicando il rispetto dell'impegno preso alla chiusura del contratto della sanità privata avvenuta «in 14 settimane dalla mia nomina», dopo 14 anni di attesa.

In vista dell'attuale tornata contrattuale che interessa 10,5 milioni di lavoratori nel privato, Bonomi indica un «duplice dovere»: l'autonomia delle associazioni va rispettata, ma al contempo richiama «fermamente tutti al rispetto delle regole» fissate insieme al sindacato nel Patto della Fabbrica. Dove queste regole vengono rispettate, aggiunge il presidente di Confindustria «i contratti, dopo il legittimo e giusto confronto tra le parti, si rinnovano senza problemi, come nel settore della gomma-plastica e del vetro». Quindi «non è in discussione la libertà delle imprese di sottoscrivere i contratti che vogliono, come sta avvenendo nell'alimentare». Ma «non possiamo immaginare che accordi stipulati in violazione alle regole sottoscritte due anni fa possano ricadere a cascata su tutti i nuovi Ccnl», perché «si metterebbero in enorme difficoltà tantissime imprese a minori margini, soprattutto le piccole. O si darebbe il via libera a un aumento di contratti che svuoterebbe dall'interno il senso stesso delle nostre associazioni». Il messaggio al sindacato è chiaro: «Se le regole sottoscritte due anni fa non vanno più bene, bene ridiscutiamole», ma non accusateci di non voler rinnovare i contratti. Bonomi boccia la proroga del blocco dei licenziamenti e, al governo che lavora alla riforma degli ammortizzatori, chiede di far decollare le politiche attive del lavoro.

Quanto al governo, sono allo studio misure, già nella prossima manovra, che potrebbero contribuire a sbloccare numerose vertenze dell'attuale tornata di rinnovi di Ccnl. La prima misura allo studio dei tecnici dell'esecutivo consiste nel rendere strutturale, o quantomeno lasciare in vigore per la tornata contrattuale 2020-2022 il raddoppio della quota di welfare contrattuale completamente esentasse, portato per quest'anno a 516 euro dal dl Agosto.

L'attenzione generale, ora, è rivolta, tra le tante vertenze, al rinnovo del contratto nazionale con Federmeccanica ed Assistal che riguarda 1,4 milioni di metalmeccanici. La piattaforma presentata da Fiom, Fim e Uilm prevede per il triennio 2020-2022 un incremento dei minimi dell'8%, pari in media a 153 euro lordi di aumento, giudicato «insostenibile» dalle imprese. L'incentivo allo studio del governo, potrebbe rendere più appetibile l'opzione welfare contrattuale nel negoziato in corso tra le parti che si vedranno il 7-8 ottobre per discutere di salario, welfare e inquadramento professionale (il 14-15 ottobre sarà la volta dell'orario e dei diritti). I tecnici del governo sottolineano come la detassazione fino a 516 euro del welfare contrattuale equivalga, all'incirca, a un aumento di 40 euro al mese.

Ma c'è un'altra misura su cui l'esecutivo sta ragionando, sempre in vista della manovra: il collegamento dell'incentivo previsto per il salario di produttività (la cedolare secca del 10% fino a 3mila euro di "premio"), per le aziende che svolgono lo smart working e fissano obiettivi di crescita di produttività, redditività ed efficienza. Se questi obiettivi vengono centrati - questa è l'ipotesi allo studio - gli smart workers beneficiano della detassazione al 10% dei premi fino a 3mila euro di importo per quelle ore lavorate "da remoto", come avviene per i lavoratori che svolgono la prestazione in presenza. Il senso di questo doppio intervento è quello di rilanciare la produttività del lavoro, in Italia ormai ferma da 25 anni, attraverso la leva della contrazione decentrata, dove, in concreto, avviene lo scambio virtuoso salario-crescita aziendale.

Del resto premi di produttività e welfare negoziato sono in costante crescita, come evidenzia anche l'ultimo report del ministero del Lavoro. Al 14 settembre, i contratti ancora attivi sono 12.939, di cui 9.961 aziendali e 2.978 territoriali. I lavoratori beneficiari dei contratti ancora attivi sono 3,2 milioni, il valore medio del premio è pari a 1.330,24 euro. La contrattazione decentrata è ancora forte al Nord (78%), seguito da Centro (15%) e Sud (7%).

La terza misura che secondo la ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo, potrebbe favorire i rinnovi consiste nella detassazione (integrale o al 10%) degli aumenti del contratto nazionale considerati al di sotto una determinata soglia tabellare minima. Un intervento secondo la Ragioneria molto costoso, e che peraltro rischia di "creare effetti distorsivi" sull'annunciata riforma dell'Irpef. Anche per questo motivo, tutte le volte che è stato annunciato questo intervento, è stato poi accantonato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Peso:42%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

IL DOSSIER

Sgravi welfare strutturali
L'ipotesi allo studio del governo è rendere strutturale, o quantomeno lasciare in vigore per la tornata contrattuale 2020-2022, il raddoppio della quota di welfare contrattuale completamente esentasse, portato per quest'anno a 516 euro dal dl Agosto. I tecnici del governo sottolineano come la detassazione fino a 516 euro del welfare contrattuale equivalga a un aumento di 40 euro al mese.

Produttività e smart working
Sempre in vista della manovra è allo studio anche il collegamento dell'incentivo previsto per il salario di produttività (la cedolare secca del 10% fino a 3mila euro di "premio"), per le aziende che svolgono lo smart working e fissano obiettivi di crescita di produttività, redditività ed efficienza. Se questi obiettivi vengono centrati gli smart workers beneficiano della detassazione al 10% dei premi fino a 3mila euro di importo per quelle ore lavorate "da remoto"

Detassazione aumenti Ccnl
Secondo la ministra Nunzia Catalfo potrebbe favorire i rinnovi anche l'ipotesi, da lei spinta, della detassazione (integrale o al 10%) degli aumenti del contratto nazionale considerati al di sotto una determinata soglia tabellare minima. Un intervento però costoso e che rischia di creare "effetti distorsivi" sulla riforma dell'Irpef

Bonomi ai sindacati: «Se le regole sottoscritte due anni fa non vanno più bene, allora ridiscutiamole».

Metalmeccanici. Comparto al rinnovo del contratto

I commenti alla relazione del presidente

Carlo Sangalli. Presidente Confcommercio

CARLO SANGALLI
Quella del presidente di Confindustria è stata una relazione di ampio respiro che segnala la necessità e l'urgenza di una stagione repubblicana di impegno condiviso, di lavorare insieme per la crescita e l'occupazione. È davvero il momento di un grande patto per l'Italia».

Michele Bauli. Presidente Confindustria Verona

MICHELE BAULI
Carlo Bonomi ha parlato con chiarezza della via che andrebbe intrapresa per investire al meglio le risorse del recovery fund per accrescere il Pil superando i gap infrastrutturali dell'Italia e i tanti nodi che frenano la crescita. Un'occasione per definire una visione di fondo condivisa dello sviluppo futuro.

Silvia Rovere. Presidente Confindustria Assoimmobiliare

SILVIA ROVERE
Condividiamo pienamente l'appello di Bonomi a ritrovare una visione che guidi il nostro Paese nel compiere le scelte migliori per le nuove generazioni. È la vera sfida che ci viene chiesta dall'Europa è la sfida per il nostro futuro, che oggi non può prescindere da una reale transizione green del patrimonio immobiliare italiano.

Nunzia Catalfo. Per la ministra del Lavoro la detassazione (integrale o al 10%) degli aumenti del contratto nazionale considerati al di sotto una determinata soglia tabellare minima potrebbe favorire i rinnovi contrattuali

10,5 milioni
I LAVORATORI COINVOLTI
Quelli del settori privato interessati all'attuale tornata di rinnovi contrattuali

Peso:42%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

COMETA
Sezione:TEMI D'INTERESSE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Rassegna del: 30/09/20
Edizione del:30/09/20
Estratto da pag.:27
Foglio:1/1

Cig luglio e agosto del Dl 104: invio domande entro oggi

AMMORTIZZATORI

Utilizzabili le istruzioni contenute nel messaggio 3131/2020 dell'Inps

Da chiarire l'anzianità aziendale minima necessaria ai lavoratori per accedervi

Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone

Un mese e mezzo dopo l'entrata in vigore del Dl 104/2020, avvenuta il 15 agosto - che disegna, tra l'altro, il nuovo impianto di ammortizzatori sociali legati all'emergenza Covid–19 valido per il secondo semestre 2020 – aziende e intermediari attendono ancora una regolamentazione complessiva che dettagli, in modo più significativo, gli aspetti normativi e procedurali derivanti dalla nuova disciplina.

Va rilevato che, pochi giorni dopo l'entrata in vigore del provvedimento normativo, l'Inps ha pubblicato il messaggio 3131/2020 in cui ha fornito le prime indicazioni in merito alle modifiche apportate dal decreto stesso e ha, altresì, comunicato la causale (la stessa già in uso in precedenza) da utilizzare per richiedere le prime 9 settimane di trattamenti Cigo, Cigd e assegno ordinario previste dal nuovo decreto. Ciò ha consentito ad aziende e intermediari di inviare le istanze connesse ai trattamenti che riguardano i periodi dal 13 luglio 2020 al 31 dicembre 2020. Tuttavia, per taluni più particolari aspetti, un documento complessivo che, oltre a riepilogare la nuova disciplina, fornisca anche indicazioni più puntuali su taluni aspetti gestionali, è ancora atteso.

Infatti il Dl 104/2020, non solamente azzera il contatore delle settimane ricadenti nella precedente normativa, prevedendo un periodo di 18 settimane complessive (9 libere e le successive 9 soggette al possibile pagamento di un contributo addizionale a carico delle aziende in funzione del raffronto tra i fatturati prodotti nel primo semestre degli anni 2019 e 2020) cui i datori di lavoro possono ricorrere nella seconda metà del corrente anno, ma contiene anche alcune specifiche novità in materia di ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro. Il provvedimento definisce, inoltre, un regime decadenziale per l'invio delle domande e dei dati utili al pagamento delle prestazioni (SR41 semplificato) che, per effetto di una serie di differimenti legislativi, procrastina i termini relativi ad alcune istanze (in particolare quelle di luglio 2020 che possono essere inviate entro oggi, 30 settembre 2020).

Vale anche la pena di ricordare che il Dl 104/2020, contrariamente al passato (si veda da ultimo l'articolo 68, comma 1, lettera h, del Dl 34/2020) non contiene, invece, alcuna indicazione in merito all'anzianità aziendale che devono possedere i lavoratori delle imprese che richiedono i nuovi trattamenti. L'assenza di tale riferimento, che presumibilmente potrà essere colmata in sede di conversione in legge del decreto e ancora prima dalla circolare Inps sulla materia, porta con sé qualche possibile disagio in ordine all'identificazione dei lavoratori beneficiari degli interventi e rende meno puntuale la pianificazione delle attività aziendali, con possibili ricadute di tipo finanziario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Peso:13%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring